

# TRA L'INSEGNANTE E SALVINI, NON È LA STESSA STORIA

» LUISELLA COSTAMAGNA

La Storia va maneggiata con estrema cura. A maggior ragione se si tratta del dramma del fascismo, che è stato – è bene ricordarlo – persecuzione e annientamento (reale) di nemici, oppositori, indesiderati. Per questo bisognerebbe smetterla con parallelismi storici – li faccia Moscovici, un opinionista su un giornale o in tv, o un gruppo di studenti – che non hanno alcun fondamento, anzi denotano ignoranza storica e paradossalmente offrono scappatoie a chi si vuole contestare: nel caso della scuola di Palermo, Salvini e i suoi provvedimenti. Li si critichi duramente nel merito (come ad esempio ha fatto in questi ore l'Onu, affermando che il Decreto Sicurezza Bis deve essere fermato perché viola i diritti umani), invece di evocare vicende storiche drammatiche che – va detto per amore di verità – non c'entrano nulla.

**COME NON** c'entrano nulla Mussolini e Hitler con Salvini – e, badate bene, non è un'attenuante – così non c'entra nulla in questa brutta storia (minuscola) la professoressa: lo dicono gli stessi studenti (ragazzi quasi maggiorenni, non bambini), che raccontano di aver lavorato autonomamente, senza farle vedere il video ma solo una scaletta.

Cosa avrebbe dovuto fare l'in-



segnante? Censurarli preventivamente? Ha perfettamente ragione a dire che il suo dovere di docente è “formare buoni cittadini, consapevoli e capaci di pensare con la propria testa”, “aiutarli a sviluppare un pensiero critico”. È quello che ha fatto, e appare folle che per lei sia scattata una sospensione dal lavoro e dallo stipendio che, nel nostro paese all'incontrario, non si dà manco ai truffatori del cartellino (per restare nella pubblica amministrazione), che rubano denaro a tutti.

E ha ragione anche a dire che questo è “un incidente figlio dei tempi”, di cui sono responsabili – aggiungo io – più che lei e gli studenti, la politica di destra e di sinistra e l'informazione di stampa e tv che quotidianamente esasperano i toni del dibattito pubblico

## DIFFERENTI MISURE

È scattata la sospensione da lavoro e stipendio, quando nel nostro paese non si dà ai truffatori del cartellino che rubano a tutti

segnante? Censurarli preventivamente? Ha perfettamente ragione a dire che il suo dovere di docente è “formare buoni cittadini, consapevoli e capaci di

(non è certo un caso che i ragazzi si siano ispirati a quotidiani ed editorialisti e che il primo a diffondere la notizia, scrivendo al ministro dell'Istruzione, sia sta-

to un attivista di destra). E responsabili sono pure il Provveditorato che l'ha sospesa e la Digos, intervenuta nella scuola a interrogare gli insegnanti manco fossimo in uno stato di polizia.

Ultime due note a margine, ma importanti: 1) una cosa è la libertà d'opinione che va tutelata, altra cosa sono i reati, come ad esempio l'apologia di fascismo. È significativo che a puntare il dito contro prof e studenti siano gli stessi che difendono CasaPound e hanno difeso il suo editore, giustamente indagato per aver detto che “l'antifascismo è il male di questo paese” e per questo escluso dal Salone del Libro di Torino (l'apologia di fascismo non è solo un reato, ma – sul piano culturale – una negazione dei valori costituzionali con la quale ci si chiama fuori dalle nostre radici democratiche); 2) Con questa polemica strumentale abbiamo perso un'altra settimana in chiacchiere, invece di occuparci dei problemi reali e urgenti del paese.

**E AIUTATO** Salvini in campagna elettorale, facendone un martire indulgente – attaccato eppure così buono da voler incontrare professoressa e ragazzi e chiedere una marcia indietro sulla sospensione – e parlando, ancora una volta, sempre solo di lui. Il solito copione, insomma.